

AM Audio A-80

Due finaloni in classe A pura, potenti, muscolosi e raffinati ma, nonostante il ragguardevole peso, in grado di stare al loro posto non solo fisicamente ma anche musicalmente.

di **Roberto Rocchi**

Ed eccoci alla seconda puntata delle tre che SUONO ha voluto dedicare alle novità in casa AM Audio, la ormai non più giovane ditta italiana (ha compiuto il decennale lo scorso anno), condotta dall'intraprendente Attilio Conti. In questi dieci anni di attività la ditta ha migliorato gradatamente tutta la sua linea di prodotti, apportando in apparenza piccole ma sostanziali e fondamentali modifiche, tali da non tradire l'originale impostazione progettuale e, nel contempo, migliorare la qualità seguendo un andamento che dimostra una crescita nella capacità progettuale, supportata da un riscontro sonoro che denota di volta in volta, l'acquisizione di una sempre maggiore maturità. Ecco perché mi incuriosiscono sempre i nuovi modelli AM Audio, perché ormai immagino che ci sia comunque un aspetto nuovo da scoprire e da verificare, nella eventuale attesa di un passo falso che, devo ammettere, fino ad oggi non si è mai manifestato.

Dunque si parte ad analizzare questa coppia di finali da 80 watt in pura classe A che, come ormai consuetudine in casa AM Audio, si presentano nella classica veste estetica di colore nero, il cui frontale è realizzato con l'utilizzo di due lastre sovrapposte di alluminio anticroda da 15 mm con superfici spazzolate, anodizzate e brillantate. Il gioco del bassorilievo ottenuto con la sovrapposizione delle due pesanti lastre, è impreziosito da una targhetta semitrasparente, con inciso il logo della ditta e di colore chiaro che si retroillumina al momento dell'accensione che viene operata tramite un interruttore asservito da un piccolo led che è di colore verde se il funzionamento è al 100% della classe A, mentre diventa arancione quando si seleziona il funzio-

naimento al 50% della potenza. A quest'ultima selezione si accede tramite una leva posta sul retro del finale, che può essere azionata anche durante il normale ascolto senza avvertire alcuna differenza udibile, in effetti l'opzione al 50% permette di sfruttare 40 degli 80 (e oltre) watt in classe "A" disponibili lasciando inalterato il picco di corrente, ma riducendo il calore prodotto ed il consumo di energia elettrica. A completamento della descrizione della parte posteriore vi segnalo i quattro (ormai "proverbiale") grossi morsetti dorati che accettano qualsiasi tipo di terminazione dei cavi di potenza. Il finale non tradisce lo stile AM Audio il cui gusto estetico trova degli accaniti assertori (solitamente gli appassionati votati completamente al solo ascolto) e qualche meno convinto possessore che vede l'impianto anche come mobile d'arredamento. La mia posizione è molto più vicina a quella degli appassionati che bada-

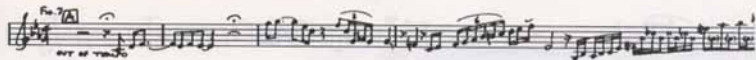
no poco alla bellezza estetica e molto di più alla qualità, ma devo dire che, se le prime realizzazioni AM Audio erano decisamente orientate tout-court alla solidità ed alla funzionalità, i modelli attuali dimostrano di essere stati oggetto di alcune cure di restyling che però investono soprattutto il campo tecnico come, ad esempio, la scomparsa di molte viti a vista o la gradevole ed essenziale levigatezza delle alette di raffreddamento prive di qualsiasi spigolo vivo, tanto scomodo e pericoloso nel trasporto di pesanti componenti come questo finale (ricordo anche ferite profonde provocate da blasonati e pesanti finali americani).

Nel complesso posso affermare che gli A-80, grazie anche alle maggiori compatte dimensioni rispetto agli A100M, trovano una più facile collocazione nel mio ambiente tanto da permettermi anche la maggiore vicinanza possibile al diffusore e il conseguente, sempre auspicabile, utilizzo di un corto spezzone di cavo di potenza con la possibilità quindi di beneficiare di tutti i vantaggi

dovuti alla maggiore vicinanza tra i morsetti dei diffusori e quelli del finale. In buona sostanza è sempre preferibile avere corti cavi di potenza e lunghi cavi di segnale piuttosto che il contrario.

Spettacolare, come al solito, la vista dell'interno dell'AM Audio A-80 in cui campeggia il grosso e nero contenitore cilindrico del trasformatore toroidale da 625 VA (davvero pesante e completamente inresinato, ne ho soppesato personalmente uno presso la sede AM Audio) affiancato da quattro condensatori Nippon da 39.000 µF l'uno e circondato da altri numerosi condensatori ROE da 3.300 e 470 µF per un totale di ben 180.000 µF per ogni finale. Sono no-





ve le coppie di mosfet finali Hitachi 2SJ162 e 2SK1058, che permettono di gestire correnti da +/- 63 ampere e di dissipare 1.800 watt a 25°, a tal proposito la superficie totale dedicata alla dissipazione del calore è di 1,2 metri quadrati. Quattro sono le schede in vetronite dei circuiti stampati di cui una a ridosso



del pannello posteriore. La circuizione è sbilanciata come pure le connessioni. Attenzione che questa mia ultima precisazione non è un refuso poichè intendo sottolineare la mia convinzione circa la migliore qualità sonora delle circuizioni sbilanciate, piuttosto di quelle solo apparentemente bilanciate. In effetti non è difficile notare che alcune apparecchiature utilizzano le "sole" connessioni bilanciate che costringono però all'utilizzo di circuiti integrati che allungano drasticamente il percorso del segnale sporcandolo irrimediabilmente. Tutt'altra cosa è un sistema realmente bilanciato che presuppone il raddoppio di tutta la circuizione.

Perdonate queste brevi incursioni nel campo tecnico del quale, come spesso ripeto, non sono uno specialista, anche se i diversi anni di esperienza mi portano ad esporre e riferire alcuni risultati circa l'ascolto, ottenuti raffrontando direttamente varie filosofie e scelte progettuali.

Come suonano gli A-80? Intanto sono stati inseriti nella mia abituale catena di riferimento composta da sorgente analogica J. A. Michell Gyrodec con bottoni Armonix

L'interno degli A-80: AM Audio ci ha abituati a toroidali di questa dimensione, a nove coppie di transistor finali, o a una sezione di filtro la cui somma è almeno di tre centinaia di migliaia di microfarad.

RF 22, braccio SME IV, testina Rega Exact; seconda sorgente analogica V.I.G.E.R. Indian Segnature con braccio Rega RB900 e testina Transfiguration Temper; sorgenti digitali: due telai Teac P-700 e D-700 modificato AM Audio e Audio Analogue Paganini; amplificazione e diffusori AM Audio: pre phono MM20 e MC02 con Power Supply, preamplificatore A-5, finali mono A100M Reference, Rubini; cavi di connessione elettrica TNT-TTS, Cablerie D'Eupen Volga, R&C Cavo220; di segnale Trasparent Cable Music Link Plus, R&C 4W116, V.d.H. The First, AM Audio 5; di potenza R&C 4W232S; tavolini Solidsteel 5.5 e Moss 050; accessori: cilindri in grafite Combino Spirit, molle ad aria Moss 15 KS. Il primo brano della mia scaletta è tratto dall'LP di Scott Finch and Gypsy (*Haze of Mother Nature, Horizons*) vinile da 180 grammi in vendita presso i SUONO Point. In questo disco le sonorità calde si rifanno a quelle tipiche degli anni '70-'80 e sono espresse con molta dinamica, attenta a mettere in risalto i contrasti tonali in modo da tornare con precisione i bassorilievi musicali. Queste doti sono messe in particolare evidenza dagli A-80 che riproducono un quadro sonoro composto da figure perfettamente messe a fuoco in modo spontaneo e potente. Il vigore musicale della rock band esplose tra i diffusori senza lasciare il passo al pur minimo cedimento dinamico, manifestando nel contempo una compostezza fino ad ora mai ascoltata. È piacevolissimo scoprire che, durante l'ascolto, è possibile dialogare con la compagna o l'amico e comprendere ogni parola scambiata anche quando il volume dell'impianto è alto.

Questo fenomeno, che è una costante dell'impianto così da me assemblato, è un chiaro segnale dell'ottima trasparenza e qualità del suono prodotto. Nel caso alcuni

LE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Potenza di uscita indistorta: 80 W su 8 ohm;
155 W su 4 ohm; 300 W su 2 ohm

Corrente di picco: 120 ampere

Distorsione armonica totale: <0,5% (20 Hz÷20 kHz/80 W)

Fattore di controreazione totale: assente

Risposta in frequenza: 3 Hz ÷ 350 kHz

Rapporto S/R pesato A: 113 dB

Slew-rate: 60 V/μS

Sensibilità: 0,9 V

Impedenza d'ingresso: 50 K+220 pF

Dimensioni: 44 x 18 x 39,5 cm (laxp)

Peso: 27 kg cad.

Costruttore e distributore: AM Audio
C.so Milano 102 - 27029 Vigevano (PV)
Tel 0381.34.71.61 - Fax 0381.34.64.69
Prezzo: Lit. 8.500.000 la coppia



Finale AM Audio A-80

degli appassionati dovessero riscontrare questo effetto anche nel proprio impianto si considerino complimentati dal sottoscritto per la azzeccata scelta dei componenti.

Tornando alla prova d'ascolto, gli strumenti elettrici della band sono dinamici e contrastati, la batteria è corposa e potente, il basso è articolato e facilmente seguibile nello snodarsi del giro armonico, a prova del fatto che gli A-80 dedicano attenzione nel trattare le informazioni timbriche. Infatti il debole e delicato segnale elettrico è prelevato con cura dal DNA dei solchi del nero vinile ed affidato dalla sorgente analogica al preamplificatore il quale, con scientifica applicazione, lo svezza e lo rinforza con il nutrimento adatto e con i vaccini giusti, tali da garantire un futuro sereno e salubre al giovane segnale che già appare cresciuto, prestante ed integro. A questo punto interviene il finale di potenza A-80 che ha il compito di prelevare il segnale elettrico dalla presa RCA di ingresso e di farlo crescere sano e robusto, senza deformare in alcun modo le proporzioni imposte dal DNA d'origine e proporlo invece maturo, forte e potente ai trasduttori del diffusore. Il risultato che si materializza davanti agli occhi è, per esempio, una chitarra elettrica dalle escursioni impegnative ma espresse in modo rilassante ed appagante, ricca di tutti i particolari propri di questo strumento, come quando nel brano *Little Wing* si sente la tipica esagerata vibrazione distorta dei conici delle casse che, sono pronte a scommettere una pizza ed una birra, sono amplificate da valvolari Marshall.

Il salto compiuto nel passare alla musica classica potrebbe sembrare traumatizzante, e in effetti lo è se non fosse che il valore dei parametri offerti dagli A-80, e che solitamente prendo in considerazione nel provare i finali di potenza, rimane invariato a li-



A sinistra: uno dei quattro circuiti stampati è quello verticale, dietro i quattro grossi condensatori, che ospita i circuiti d'ingresso e i relè di protezione dei diffusori.

Sotto: le "proverbiali" grosse connessioni dorate permettono il facile biwiring ed ospitano tutte le terminazioni esistenti sul mercato.

solitamente è facile riscontrare che ne so... un suono appena cupo, o seppur leggermente tagliente, o poco sgranato, insomma non trovo nessun appunto da fare e posso affermare che nel mio ambiente d'ascolto non ho mai sentito niente di più affascinante ed appagante.

La voce di Billie Holiday (*Song For Distingué Lovers*, Verve) è calda e pastosa senza

però essere cupa come capita con amplificazioni troppo tendenti al "caldo", né troppo fresca o secca come succede con apparecchi forzatamente trasparenti. La voce, anzi le voci di Gary Moore e B.B.King nel quarto brano del CD *After Hours* (Carisma) sono ruvide e spontanee, senza essere troppo gravi e senza indurirsi in modo innaturale come ho avuto modo di rilevare con amplificazioni meno corrette. In definitiva gli A-80 hanno la grande capacità di mettere i diffusori nelle condizioni di restituire in modo proporzionato sia le voci che gli strumenti rendendo assolutamente credibile la scena sonora ed il palcoscenico che si propone con una forte connotazione tridimensionale.

Ho deciso, in conclusione, che terrò gli A-80 e che li conguaglierò con gli A100M, ogni tanto il lavoro del recensore può rivelarsi utile e conveniente, voglio sperare solamente che amici, colleghi e magari qualche appassionato o costruttore straniero mi vengano a trovare a casa, così avrò modo di far ascoltare quanto valide siano queste apparecchiature italiane, e solo alla fine, quando la certezza della qualità di questa amplificazione si sarà definitivamente radicata nell'animo del mio ospite, solo allora ricorderò il loro prezzo e mi diventerò nel leggero lo stupore e la meraviglia stampato nel viso.



velli di eccellenza. Ascolto il CD *Test 4.1* Opus3, una Audiophile Version in lastra dorata 24 carati. Questo famoso CD è dedicato ai test per rilevare la definizione dell'immagine, della timbrica e della dinamica, ma preferisco invece parlare di "ambianza" che può essere considerata la sommatoria dei suddetti parametri. Il quarto brano propone un pianoforte perfettamente inserito in "ambiente" che, grazie anche alla correttezza dei diffusori, risulta proporzionato, giustamente riverberante, corposo e percussivo perfettamente intelligibile nonostante la velocità dell'esecuzione, in una parola si tratta di un pianoforte "vero". Forse questa mia ultima affermazione potrà sembrare esagerata, forse lo è ma quando un povero recensore non trova neanche un difetto da riferire, un difetto di quelli che